

Diocesi | missioni

Quaresima di fraternità Nel Paese dell'America Latina, i missionari padovani (presenti dal 1957) progettano il nuovo anno pastorale privilegiando i poveri



L'Ecuador ha fame di pane e di Vangelo

Andrea Canton

Da noi la Quaresima corrisponde al momento più atteso – e “pastoralmente affollato” – dell'anno. Attività, incontri, *lectio*, riunioni. In Ecuador, in virtù di un clima diverso e di una diversa scansione dei tempi e delle stagioni, la Quaresima corrisponde alla nostra estate: i bambini sono a casa da scuola, la gente rifiata. Qualcuno – i più fortunati – si permette alcuni giorni di vacanza. Ma non per questo la Quaresima è meno Quaresima. Anzi.

«Le attività sono un po' ferme – racconta don Saverio Turato, dal 2011 missionario *fidei donum* nel

paese dell'America Latina – ma abbiamo scelto, come parrocchia di San Francisco de Asis, di celebrare ogni venerdì la *via Crucis*, ogni settimana in un settore diverso della parrocchia, passando per le case dove ci sono situazioni di povertà, di disagio, di malattia. È lì che incontriamo davvero la carne sofferente di Gesù».

È il tempo della preparazione, della semina dell'anno nuovo: «Ci sediamo e programmiamo il nuovo anno pastorale che comincia, sia come parrocchie sia come diocesi, dato che abbiamo anche incarichi diocesani». La presenza padovana in Ecuador è cambiata molto in

questi 62 anni, da quando, nel 1957, partirono dalla città del Santo i primi missionari. Attualmente, oltre a don Saverio Turato nella parrocchia di San Francisco de Asis a Duran, città satellite di Guayaquil, c'è don Mattia Bezze, parroco nella vicinissima Arbolito. «Da poco abbiamo dato il benvenuto ad Alessandro e Francesca Brunone, due giovani che si sono sposati solo due anni fa e che si sono a lungo preparati per questo servizio». Oltre ai quattro *fidei donum*, continua la presenza prettamente padovana delle suore elisabettine: «Suor Francesca Violato, la superiora, è rientrata in Italia. Presto vi sarà un altro cambio, ma il loro impegno proseguirà».

Padova ha scelto come sua vocazione la periferia: «Si è concluso



Missione antica in continuo rinnovamento

Ecuador: terra di missione antica ma in continuo rinnovamento. Le sfide urbane e quelle delle comunità rurali dei *recintos*, l'educazione nei doposcuola e l'allarme per un ambiente sempre più maltrattato.

un anno molto intenso di attività pastorale nei *recintos*, le comunità rurali. Abbiamo portato la catechesi e la messa ogni settimana. L'esperienza dei *recintos* ci fa pensare proprio alle periferie più estreme, dove la situazione è più precaria a livello economico e dove le possibilità si fanno più scarse. Ma questo non ci fa paura: noi andiamo dove la gente ha più bisogno di pane e di Vangelo, e lo facciamo perché si senta bene».

Tra i progetti per le comunità dei *recintos* c'è la ricerca di un forno: «Alcune persone hanno frequentato un corso su come si fa il pane. Vorremmo che questi possano produrre pane per la loro comunità e per quelle vicine. Basta poco per rispettare le necessità del posto». Dopo Natale, con la stagione delle piogge, queste visite sono state sospese proprio per la precarietà delle strade.

Altro progetto che impegna i missionari padovani è il “Semilla de mostaza”, “Semi di senape”, il nome di un doposcuola attivo dal lunedì al venerdì, “ereditato” da una fondazione nord-americana che non aveva più i mezzi per portarlo avanti: «Vogliamo dare un servizio qualificato a questi ragazzi che arrivano da famiglie povere e disagiate. Vengono se hanno dei compiti da fare, ma il progetto non si può limitare ai compiti, come educatori dobbiamo andare oltre. E per questo è necessario interagire anche con le famiglie».

Il grido dei poveri in Ecuador si unisce al grido dell'ambiente: «Abbiamo avviato nella parrocchia dell'Arbolito un progetto sull'ecologia. La fotografia è desolante: immondizie, disordine, inquinamento. Più in generale, indifferenza nei confronti di un ambiente i cui equilibri sono minacciati. Il progetto non riguarda la raccolta differenziata, ma la raccolta dei rifiuti *in primis*: la gente non sa ancora che significhi non gettare le cose nell'ambiente». Il 24 marzo, intanto, in Ecuador si vota per le amministrative: «Nel nostro municipio ci sono gravi problemi per l'accesso all'acqua pulita, ma siamo molto preoccupati per l'insicurezza, i furti, gli omicidi, il ruolo della donna così spesso calpestate».



Problemi per l'accesso all'acqua, ma siamo molto preoccupati per furti, omicidi, il ruolo della donna

Accoglienza Il progetto nato per accogliere i richiedenti asilo delle basi di Cona e Bagnoli ora si allarga a tutta la Diocesi e a tutte le persone sole, di ogni provenienza

Insieme per aggiungere un posto a tavola

Nicola Benvenuti

“**A**ggiungi un posto a tavola”, il progetto avviato lo scorso anno per ospitare a pranzo una domenica al mese i richiedenti asilo, si allarga e diventa una proposta del Centro missionario diocesano, rivolta a tutta la diocesi. «L'iniziativa era nata dapprima per il centro di accoglienza di Conetta e poi anche per quello di San Siro di Bagnoli, dopo la Marcia

della pace diocesana che lo scorso anno si è svolta ad Agna – spiega Massimo Durello di Piove di Sacco – Raccogliendo un invito di don Raffaele Coccato, parroco di Agna, e padre Lorenzo Snider, che assicurava l'assistenza religiosa nei due hub, alcune famiglie hanno iniziato ad accogliere, una volta al mese, alcuni richiedenti asilo nella propria abitazione, per condividere qualche ora, compreso il pranzo domenicale».

Con la chiusura delle due ex basi l'iniziativa è proseguita e attualmente coinvolge un centinaio di fami-

glie, concentrate soprattutto nel Piovese e nella Bassa Padovana. «Stiamo cercando di allargare questa rete, anche perché ora gli ospiti che vengono invitati risiedono in zone diverse e le famiglie devono curare il trasporto, motivo per cui sarebbe bello che questa sensibilità trovasse casa anche in altri luoghi della diocesi», aggiunge Angelo Zambon del Centro missionario.

Concretamente, le famiglie che danno la disponibilità vengono inserite nel gruppo WhatsApp dedicato, dove si comunica la propria di-



Un momento di serenità per chi vive il disagio

sponibilità, in linea di massima per una domenica al mese, e poi si viene ricontattati per la conferma.

«Mi piace sottolineare che “Aggiungi un posto a tavola” non intende risolvere i problemi dell'immigrazione – puntualizza Massimo Durello – ma semplicemente offrire qualche momento di serenità e di familiarità a chi si trova in difficoltà, perché lontano dalla sua patria o perché solo e per questo coinvolge anche cittadini italiani e non solo stranieri». A Piove di Sacco le famiglie disponibili si sono già ritrovate in un momento comunitario per uno scambio di impressioni nello scorso autunno e torneranno a farlo per condividere insieme altri spunti.

Gli interessati possono contattare il Centro missionario allo 049-8771761 oppure Massimo Durello al 366-8175644.